

Londra, approvato il tunnel

LONDRA — Il parlamento britannico ha approvato il progetto di collegamento fisso attraverso il canale della Manica per mezzo di una galleria sottomarina, con una lunghezza di 161 metri (268 a favore, e 107 contrari). Tra i voti contrari anche quelli di cinque deputati conservatori delle circoscrizioni elettorali del Kent, la regione inglese da cui partirà il tunnel, che si sono fatti interpreti dei timori del loro elettorato per gli effetti deleteri che il nuovo collegamento potrebbe avere sull'economia della regione. Il voto è giunto all'antivigilia della cerimonia della firma del contratto tra Francia e Gran Bretagna, per la costruzione del collegamento attraverso il canale. Oggi infatti il presidente francese Mitterrand, giungerà a Canterbury dove, nella storica cattedrale medievale, compirà il primo passo del progetto insieme al primo ministro signora Margaret Thatcher.

Massacrati in negozio a Platì (Reggio C.) ex sindaco e la moglie

Della nostra redazione
CATANZARO — L'ex sindaco comunista di Platì, un piccolo centro sulle prime fasce aspromontane della zona jonica in provincia di Reggio Calabria, Francesco Prestia, 62 anni, è stato ucciso ieri sera verso le 7 da alcuni sconosciuti mentre si trovava nella sua rivendita di tabacchi. È rimasta uccisa anche la moglie di Prestia, Domenica De Girolamo, 60 anni, che in passato aveva diretto l'ufficio postale a Platì. A massacrare con un colpo contundente Prestia e la moglie sembra siano stati quattro persone incappucciate. L'ex sindaco e Domenica De Girolamo al momento dell'agguato erano dietro il banco e non hanno avuto il tempo di accennare ad una reazione. Prestia è morto sul colpo mentre la moglie, dapprima ferita gravemente, è stata portata all'ospedale di Locri (Reggio Calabria) dove è stata ricoverata con prognosi riservata. Ieri sera il decesso. Le indagini sull'omicidio vengono condotte dai carabinieri della compagnia di Locri e dalla Squadra mobile di Reggio Calabria e sul posto ieri sera si è recato anche il sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri, il dottor Carlo Macri. Al momento l'ipotesi sembra essere quella di una rapina, ma non si esclude quella che l'agguato possa essere collegato alla passata attività politica di Prestia che ricoprì incarichi amministrativi negli anni Sessanta e Settanta e fu più volte sindaco e vicesindaco.

Albergo brucia 19 morti

TOKYO — Diciannove morti e cinque dispersi sono il bilancio, ancora provvisorio, di un incendio che nel cuore della notte ha distrutto un albergo in legno di tre piani, il Daijokan di Atagawa, a 130 km da Tokyo. Le fiamme sono divampate subito con una tale violenza da ostacolare notevolmente l'intervento dei vigili del fuoco. Le fiamme hanno ridotto le vittime in condizioni tali da renderle irriconoscibili, ma le autorità hanno precisato che fra di loro non ci sono stranieri. Una trentina di clienti sono comunque riusciti a salvarsi. Si tratta del più grave incendio che sia avvenuto in Giappone dopo quello dell'8 febbraio del 1982 che causò la morte di 32 persone, clienti e dipendenti del New Japan Hotel della capitale. Si ritiene che le fiamme si siano spinte nella sala giochi del primo piano dell'albergo che è stato costruito nel 1935.



ATAMI (GIAPPONE) - I resti dell'albergo distrutto dall'incendio

Usa, donna uccisa da analgesico

NEW YORK — La polizia americana sta conducendo indagini per stabilire se la morte di una giovane donna — Diana Elisabetta, di 23 anni — per avvelenamento da clonidine sia da collegare con l'ingestione di pillole di un forte analgesico, il Tylenol. Contemporaneamente, una grossa società che controlla migliaia di negozi in 24 stati della confederazione, ha sospeso la vendita del farmaco. Gli investigatori hanno già accertato che il preparato farmaceutico sotto accusa apparteneva ad una partita messa in commercio l'agosto scorso con scadenza nel 1987. La casa produttrice ha già illustrato al presidente dell'intera partita senza rilevare nulla di anomalo. Si ricorda che nel periodo tra il 29 settembre e il primo ottobre del 1982, nella zona di Chicago, sette persone morirono per avvelenamento da clonidine dopo avere ingerito compresse di Tylenol.

Requisitoria a Torino «Giudichiamo un modo di amministrare»

TORINO — Il Tribunale è chiamato a giudicare un modo di amministrare la cosa pubblica. Giorgio Vitari, accusatore al processo delle tangenti, ha iniziato ieri mattina la requisitoria che si concluderà martedì. La convinzione del magistrato è che per condannare almeno alcuni degli imputati basterebbero intercettazioni telefoniche che fanno parte degli atti processuali. Alle intercettazioni si aggiungono poi le dichiarazioni torrentizie di questa sorta di «pentito» che a tempo «destarono perplessità e affanno un po' in tutti». Perché una confessione così ampia, e perché parlò subito? Era ansia di verità o volontà di coinvolgere? Con questo dubbio gli inquirenti si misero in cerca di prove. Zampini collaborò attivamente a tutta la fase istruttoria. Ma il passaggio tra il primo e il secondo processo ha visto Zampini cambiare vistosamente alcune sue dichiarazioni. Il faccendiere vuol giocare a qualche imputato? Il Pubblico ministero ritiene che in istruttoria egli abbia detto la verità, tutta la vicenda ruota attorno all'immobile del Consorzio agrario di via Tommaso Grossi. L'edificio era stato valutato intorno ai tre miliardi, Zampini ottenne dall'Ute (Ufficio tecnico urbanario) una stima di 4 miliardi e 700 milioni. Nella vicenda ebbe un ruolo di primo piano il nome di Enzo Biffi Gentili che di Scicolone, in posizione subordinata con sono Artusi, segretario cittadino, e Gatti entrambi democristiani, e l'allora capogruppo comunista al Comune Quagliotti. Si sarebbero tutti adoperati in vario modo per favorire l'acquisto in cambio di tangenti. La delibera per comperare l'edificio di via Tommaso Grossi venne approvata dal Consiglio comunale ma fu poi bloccata dal sindaco Diego Novelli.

Ancora neve, e viaggiare diventa difficile

Vertice Craxi Zamberletti Richiamati 2000 vigili del fuoco in riserva Morto un soccorritore a Macerata Previsioni: ancora freddo e neve - Continua l'emergenza



Ragazze e ragazzi spalano la neve per liberare gli scambi ferroviari di Bologna. Nel tondo: così appariva ieri mattina piazza di Spagna ai pochi passanti romani

ROMA — Incontro Craxi-Zamberletti per fare il punto sulla situazione creata in Italia dal maltempo. In particolare — riferisce un comunicato — il ministro della Protezione civile ha illustrato al presidente del Consiglio gli interventi predisposti a Roma dove 200 militari sono all'opera alla stazione Termini per ripristinare il regolare traffico ferroviario. Altri mille uomini dell'esercito sono stati messi a disposizione del sindaco Signorello, assistiti da forze di polizia, carabinieri e vigili del fuoco. Zamberletti inoltre, con una propria ordinanza, ha disposto il richiamo in servizio di duemila uomini della riserva del corpo dei vigili del fuoco per far fronte alla situazione determinata in Italia dal maltempo. È forse questo il segnale più preciso che «l'emergenza neve» preoccupa il ministro della Protezione civile. D'altra parte le notizie

che giungono da tutta Italia segnalano centinaia di interruzioni nel traffico e rallentamenti su tutte le strade e autostrade con migliaia e migliaia di incidenti dovuti a mezzi leggeri e pesanti che, a causa della neve e soprattutto del ghiaccio, si mettono di traverso. I passi alpini sono quasi tutti chiusi e i pochi aperti transitabili solo con catene. Le previsioni per oggi, del servizio meteorologico, insistono su tempo instabile con precipitazioni nevose più persistenti sui versanti orientali. Condizioni variabili con precipitazioni nevose sul settore occidentale e qualche schiarita sulle regioni centrali. La temperatura è stazionaria. Questo per oggi. Oggi per domani sono previste condizioni di instabilità con precipitazioni nevose anche a basse quote, soprattutto al sud. Come vede il generale invernò non depone le armi e l'emergenza continua.

Precipita elicottero francese: tredici morti

ROMA — Nevica dalle Alpi alla Sicilia, fa freddo. Disagi e difficoltà per tutti e tanto più per coloro che abitano in zone e in città poco attrezzate. Da segnalare anche una prima vittima: un dipendente dell'amministrazione provinciale di Macerata, Mario Fannelli, 46 anni, è stato letteralmente rinchiuso da una turbina, con in quale stava sgombrando la strada delle Vergini, alla periferia della città marchigiana, ed è morto poco dopo all'ospedale. Nell'incidente aveva riportato l'amputazione traumatica degli arti inferiori. L'ondata di maltempo ha colpito anche zone celebri nel mondo per il clima «sempre mite». Ieri pomeriggio, alle 16, la neve ha fatto la sua comparsa a Palermo, sulle piste di Punta Raisi e sui monti che circondano la Conda d'oro. Anche sulla celebre spiaggia di Positano è caduta la neve e così sull'isola d'Elba e sull'isola del Giglio dove il fenomeno non si verificava dal 1972. Erice è rimasta isolata perché la neve non ha permesso al bus, che la collega con Trapani, di raggiungere questa splendida terrazza sul mare. Per contro a Venezia è rispuntato un tepido sole, ma sul resto del Veneto il cielo è coperto con qualche precipitazione. Anche l'acqua alta è scomparsa, nella tarda mattinata, da piazza San Marco. Le autorità consigliano agli automobilisti di essere prudenti e di non mettersi in viaggio senza catene, raccomandazione che non sempre è possibile rispettare perché in molte città — vedi Roma — questo utile attrezzo è difficile da reperire nei negozi specializzati. D'altra parte nella capitale anche le scarpe da neve stanno diventando una rarità. La neve è comparsa anche a Cagliari, ma si è subito sciolta. A Sassari e Nuoro si registrano situazioni d'emergenza. Ieri in tutta la Sardegna non sono arrivati i giornali. Impegnati polizia stradale e carabinieri per soccorrere malati e emodializzati: un'autoambulanza con un ferito grave, rimasta bloccata in un canyon, al valico Armizzone, è stata liberata dai vigili urbani di Lagonegro. In Trentino la difficoltà delle comunicazioni e dei rifornimenti ha costretto in molti comuni in mancanza di carburante la riapertura dei forni a legna per la confezione del pane. Neve altissima nei pressi di Avellino, dove i carabinieri hanno dovuto soccorrere e riportare indietro un gruppo di pellegrini che si stava recando al santuario di Montevergine. Non dappertutto nevica: in larghe zone della Puglia piove e il vento di tramontana si è attenuato. La neve ha raggiunto i tre metri all'Appennino calabro-lucano e mezzo metro in pianura dove si registrano frequenti interruzioni nell'erogazione di energia elettrica e disturbi nei collegamenti telefonici. Da registrare, infine, un passo delle organizzazioni ambientaliste perché sia anticipata la chiusura dell'attività venatoria: la fauna selvatica — dicono — viene già falciata da neve e gelo.

Ferrovie, evitata per ora la paralisi ma i treni accumulano ritardi di ore



ROMA — Le situazioni da Far West di un anno fa non si sono ripetute. Stavolta la neve non ha causato — per quanto riguarda i trasporti ferroviari — i disagi (e i disastri) di allora. L'esperienza, come si dice, è stata un frutto. Ma se si è evitata la paralisi, non vuol dire che tutto ha funzionato a puntino. Ufficialmente il centro operativo allestito dalle Fs paria di punte massime di ritardo di 3-4 ore. Dalle stazioni principali del Nord giungono invece segnalazioni meno tranquillizzanti. A Genova ieri alcuni convogli a lunga percorrenza hanno accumulato 5-7 ore di ritardo. Alla stazione centrale di Milano tre treni provenienti dalla Sicilia sono giunti con ritardi oscillanti tra i 350 e i 520 minuti. Come si vede non è che tutto sia filato via liscio. Tutt'altro. Il miglioramento complessivo rispetto ai disastri di un anno fa è stato però apprezzabile. E certo un ruolo positivo l'ha avuto il cambiamento di ragione sociale dell'azienda Fs che, come si ricorderà, è nel frattempo divenuta «autonoma» e quindi dotata di strumenti di intervento più snelli. Un esempio per tutti: la chiusura della stazione di Roma Termini. Il principale scalo ferroviario della capitale è stato subito vietato al traffico nella notte tra domenica e lunedì, appena la nevicata ha assunto una certa consistenza. Termini è una stazione «di testa» e non «di transito», per cui un anno fa i convogli entrati in stazione rimasero imbottigliati dal blocco degli scambi, circostanza che dette poi origine alla paralisi generale. Stavolta non si è ripetuto l'errore e tutto il traffico ferroviario è stato smistato sulle stazioni satellite, in particolare quelle di Ostiense, Tiburtina, Casilina, Tuscolana. Se non si fosse creata nella frattempo l'azienda autonoma, per chiudere Termini ci sarebbero volute ancora tante autorizzazioni da provare, probabilmente, un altro gigantesco ingorgo. La sostanziale «tenuta» del nodo romano ha consentito all'intero traffico ferroviario nazionale di «tirare avanti» alla meno peggio, senza debacate clamorose. Va detto che per quasi tutta la giornata di ieri e domenica, il traffico aereo è stato assorbito anche il traffico aereo rimasto a lungo interrotto (anche in questo caso i disagi maggiori sono stati creati dal blocco dell'aeroporto romano di Fiumicino). In serata però tutti gli scali aeroportuali, ad eccezione di Falconara e Rimini (che rappresentano una percentuale minima del traffico complessivo nazionale) erano

L'odissea del papa da Bombay a Roma passando per Napoli, via Minturno

ROMA — È durato 18 ore il viaggio, non privo di incertezze e di tensioni, di Giovanni Paolo II che, per rientrare ieri in Vaticano dall'India, è stato costretto a passare per Napoli da dove ha proseguito in treno per Roma dopo che il suo aereo non aveva potuto atterrare, in piena notte, in uno dei due aeroporti romani a causa della neve. Le cronache dei nostri tempi, sempre più imprevedibili, fanno, così, registrare che anche un papa può essere vittima delle circostanze come un qualsiasi mortale. Ma i segni premonitori di questa avventura li abbiamo avuti — noi cronisti bordo dell'aereo dell'Air India — quando il comandante aveva con una temperatura di 40 gradi, abbiamo appreso che i nostri bagagli erano stati lasciati a terra per ragioni di sicurezza. Il comandante aveva preferito fare il pieno del serbatoio del vecchio Boeing 707 di carburante per poter affrontare con più sicurezza la rotta che già si prevedeva difficoltosa a causa del maltempo che investiva l'Europa e in particolare l'Italia

centrali. Invano padre Roberto Tucci, responsabile dei viaggi del papa, aveva cercato di persuadere, prima di partire, il comandante dell'aereo di fare uno scalo tecnico ad Atene, come ci ha poi raccontato a bordo. Il comandante indiano, evidentemente per ragioni di orgoglio nazionale, aveva risposto «no» avendo già scelto di compiere il volo Bombay-Roma, senza scalo, per non essere da meno dell'Altalia che aveva portato il 31 gennaio il papa da Roma a Nuova Delhi direttamente ma con un Jumbo. L'aereo che l'Air India non ha voluto usare per ragioni di risparmio provocando notevoli disagi ai giornalisti (i quali erano in attesa anche un clamoroso sit-in di protesta sulla moquette dell'aereo) allo stesso pontefice ed ai membri del seguito tutti stretti nei rispettivi posti con le loro borse e macchine da scrivere. Intorno alle 22 (ora italiana), dopo circa 7 ore di volo durante le quali il papa è passato tra noi giornalisti per rispondere alle nostre domande ma in condizioni difficili, abbiamo appreso che difficilmente avremmo potuto atterrare a Ciampino o a Fiumicino. Per più di due ore si è parlato della possibilità di atterrare a Pisa e persino a Nizza (quasi che cronista in vena di battute ha anche suggerito Avignone) quando, dopo aver sorvolato per tre volte Roma, l'aereo ha preso la rotta per Napoli dove è atterrato alle 1,30 sotto la pioggia. Rimantano sull'aereo insieme al papa per oltre un'ora. Intanto arrivano all'aeroporto di Capodichino il prefetto Neri, altre autorità, il cardinale Corrado Ursi arcivescovo di Napoli che oltre al papa di pernozzare nell'hotel Capodichino dove apprendiamo che era in allestimento un treno speciale che avrebbe riportato il papa e tutti i passeggeri dell'aereo a Roma. Intorno alle 4,15 arrivano su due macchine messe a disposizione della Prefettura il papa, il segretario di Stato, il cardinale Casaroli, il cardinale Tomko e Ursi, monsignor Martines Somalo della Se-

gretaria di Stato e gli altri membri del seguito. Lunga attesa nel gelo della notte, poi finalmente il treno speciale (un locomotore e due vetture di prima classe) parte da Napoli alle 4,37 con il programma di giungere a Roma in due ore. Senonché alla stazione di Minturno scende il papa e il cardinale Casaroli e il piccolo convoglio papale si ferma per circa un'ora a causa della neve alta che, caduta a macchia, impedisce di procedere. Il papa e il cardinale Casaroli, che si attendono di essere accolti a Roma dove ci aspetta la neve. Infatti, all'arrivo alla stazione di Trastevere c'è tanta neve che alcuni spalatatori stanno rimuovendo per permettere al papa di raggiungere il piazzale dove un'auto targata «Sev 387» lo porterà in Vaticano. Ad attendere il papa sono soltanto qualche prelato della Segreteria di Stato ed alcuni funzionari della polizia italiana. Non c'è neppure il vicerario cardinal Poletti. Il papa vestito di bianco sembra confondersi con la neve. Sorridente, ringrazia tutti prima di salire in macchina. Certamente non pensava, undici giorni fa quando è partito per l'India, di dover fare un ritorno così movimentato concludendo, quasi inosservato, nella stazione di Trastevere.



ROMA - L'arrivo del Papa preventivo da Napoli alla stazione di Trastevere, dopo l'atterraggio forzato a causa del maltempo, all'aeroporto di Capodichino

Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	-8
Verona	-2
Venezia	-1
Milano	-5
Torino	-11
Cuneo	-5
Bologna	-1
Firenze	-4
Pisa	-3
Ancona	-9
Perugia	-4
Pescara	-3
L'Aquila	-6
Roma U.	-1
Roma F.	-1
Campob.	-4
Bari	0
Porto	0
S.M.L.	7
Reggio C.	6
Messina	4
Potenza	4
Alghero	-1
Cagliari	0

SITUAZIONE — Il vertice depressionario che ancora intrattiene la nostra penisola si sposta molto lentamente verso sud-est e in giornata interesserà più direttamente le regioni meridionali della nostra penisola. Più ed ovatt, particolarmente la fascia verso il Mediterraneo occidentale, la pressione atmosferica è in graduale aumento. Il TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse sul settore orientale e con tendenza a variabilità e cominciare del settore occidentale. Sulle regioni centrali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, a carattere nevoso sui rilievi alpini e localmente anche in pianura; durante il corso della giornata tendenza a variabilità della fascia tirrenica. Nella regione meridionale cielo molto nuvoloso o coperto con pioggia e nevicate sulle alte zone appenniniche. Temperature senza notevoli variazioni.